

## Scarp de' tenis. La terra salvata dai ragazzi «Si protestare, ma anche dare l'esempio»

Sono tantissimi anche in Italia i ragazzi impegnati nella difesa dell'ambiente che stanno portando avanti la protesta lanciata da Greta Thunberg e dal movimento *Fridays for Future*. Sul mensile della strada *Scarp de' tenis* parlano alcuni di loro che sembrano avere le idee ben chiare: «Va bene protestare, ma bisogna anche dare l'esempio». Come Aran Cosentino, studente al liceo artistico di Udine e appassionato di fotografia che a 16 anni si è fatto promotore di una mobilitazione in difesa del torrente Alberone, che scorre proprio accanto a casa sua, messo a repentaglio dall'ipotesi di costruzione di una centralina idroelettrica. «Greta Thunberg? Siamo in contatto - afferma, orgoglioso, Aran -. È una ragazza molto coraggiosa e determinata: ce ne vorrebbero di persone così...». O come i quattro ventenni che in Liguria dallo scorso marzo sono scesi nel torrente Bisagno per prendersene cura, riempiendo grandi sacchi con i rifiuti abbandonati sul greto. «Siamo in contatto con altri gruppi spontanei

come il nostro, nati in una ventina di altre città italiane - confermano -: per ora è un rete social, in attesa di poterci incontrare tutti di persona». Ma anche come «Mal di plastica», l'iniziativa lanciata da tre amici riminesi che stanno costruendo una barca fatta interamente di bottiglie di plastica usate e materiale riciclato. L'idea è quella di partire da Rimini per raggiungere Venezia allo scopo di sensibilizzare quante più persone possibile sul tema del riciclo dei rifiuti.

*Scarp de' tenis* non si trova in edicola. Lo si può acquistare fuori da alcune chiese della Diocesi o in questi punti fissi a Milano: piazza Cadorna (Ferrovie Nord), piazza Fontana (Curia), corso di Porta Vittoria (sede Cgil), piazza San Babila. I venditori sono facilmente riconoscibili per la pettorina rossa e il cartellino di riconoscimento.



## parliamone con un film. «Quel giorno d'estate» Ancora «vita» dopo gli attentati del 2015 a Parigi

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Mikhael Hers. Con Vincent Lacoste, Isaure Multrier, Stacy Martin, Ophélie Kolb, Marianne Basler... Titolo originale: «Amanda». Drammatico. Ratings: kids+13. Durata: 106 minuti. Francia, 2018. Officine Ubu.

Come è cambiata la vita dopo gli attentati di Parigi del 13 novembre 2015? Come hanno vissuto i protagonisti della strage dopo la perdita dei loro cari in una maniera così tragica e violenta? Come continua oggi la vita, per esempio, in Francia sotto la paura di eventi possibili che potrebbero sconvolgere ancora l'esistenza di molti? Sono domande pertinenti a cui Mikhael Hers cerca di rispondere nel suo ultimo film «Un giorno d'estate», narrando la vicenda della piccola A-

manda (Isaure Multrier) e del giovane David (Vincent Lacoste) che, dopo la morte della sorella in un attacco terroristico, si trova ad accudire la bambina di soli sette anni nella grande metropoli parigina. Una storia «semplice», di forte impatto emotivo che si gioca tutto, fin dalle prime scene, sul binomio «presenza-assenza» declinato in modo delicato, ma reale. Senza, dunque, calcare la mano sul tragico, il regista ci porta dentro un mondo che di fatto ha cambiato i propri connotati (è così normale che per entrare in un parco si debba passare attraverso il controllo di un metal detector?) pur continuando a girare intorno alla «banale» quotidianità. Un tempo in cui si cammina, forse, con la paura cucita addosso, come quando un lutto improvviso viene a sconvolgere inaspettatamente la propria esistenza. La stessa dei protagonisti, fragili ma

allo stesso tempo forti, uniti da un legame tenero che giorno per giorno cresce dentro la fatica di un «viaggio», forse, troppo pesante da sopportare. Una vera partita, però, che vale la pena giocare insieme, anche quando il fatidico finale sembra scontato e la perdita essere proprio dietro l'angolo. Le lacrime possono allora trasformarsi in gioia, il sole tornare di nuovo a risplendere sui volti, il sorriso posarsi ancora sulla labbra, come per Amanda e David aperti ad un nuovo destino. Da vedere e non giudicare subito. Un film che resta dentro e scava. Nel profondo.  
Temi: terrorismo, perdita, lutto, dolore, emozioni, relazioni, famiglia, amicizia, paternità.

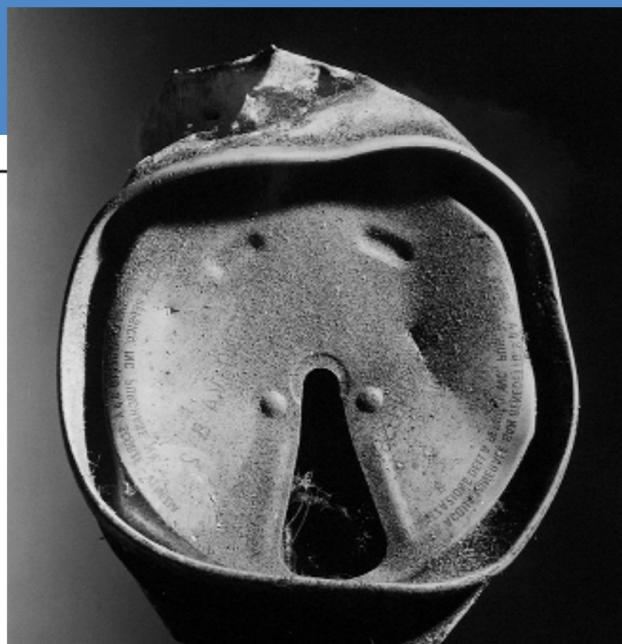


giovedì 6

## L'esperienza della «Via Francigena»



Dopo aver percorso la «Via Francigena», Antonello Menne ha scritto *Tanta Vita. A piedi da Milano a Roma*. L'autore rivive il «cammino» mettendolo in relazione con le vicende della vita reale e sottolineando come quell'esperienza fortifichi e arricchisca anche le giornate fatte di mille scadenze lavorative. Ne parlerà in occasione della presentazione del libro giovedì 6 giugno alle 18.30 all'Opera cardinal Ferrari (via Boeri, 3 - Milano). Tra gli altri, interverrà Vincenzo Torti, presidente generale del Cai (Club alpino italiano) che ha patrocinato il volume. Antonello Menne vive a Milano, dove è arrivato 38 anni fa da Nuoro per frequentare l'università. Anni difficili. Fu accolto nella Residenza Trezzi, all'interno dell'Opera cardinal Ferrari. Con i suoi amici visse al fianco degli altri ospiti, le persone in difficoltà, i senzatetto, gli esclusi dalla società. Poi la laurea, la famiglia, il percorso professionale. Quindi il ritorno all'Opera cardinal Ferrari, per dare una mano ai più bisognosi. I proventi della vendita (donazione minima 10 euro) andranno infatti a favore dell'Opera cardinal Ferrari. Info, e-mail: dono@operacardinalferrari.it.



## foto. Quando gli oggetti scartati diventano protagonisti Al San Fedele i racconti per immagini di Enrico Cattaneo

DI LUCA FRIGERIO

Un coperchio bucato, arrugginito, contorto. Una lattina vuota, schiacciata e scrostata. Un pezzo di plastica, talmente malridotto da non conservare nemmeno il ricordo della forma originaria... Rifiuti, insomma. Oggetti senza più valore, da gettare via, da eliminare. Roba sporca, maleodorante, che è meglio non toccare. Eppure... Eppure, a ben osservarlo, quel coperchio ci ricorda una sorta di maschera tribale. Quella lattina, con la sua apertura triangolare, sembra quasi una versione astratta dell'«Urlo» di Munch. E quel pezzo di plastica, improvvisamente, sorprendentemente, ci appare come il volto iconico di un idolo senza tempo!

Non stiamo vaneggiando (almeno non del tutto). In psicologia questo fenomeno, assai diffuso e normale, è noto con il nome di «pareidolia», ovvero un'illusione subcosciente che tende a ricondurre a forme note oggetti o profili, naturali o artificiali, dalla forma casuale. Ma a noi piace pensare che sia lo sguardo stesso a cambiare le cose. A ricreare, perfino, la realtà. Proprio come leggiamo nel libro della Genesis, del resto, ogni qual volta il Dio creatore «vide che era cosa buona». O, ancora, come quando Gesù, davanti al giovane che lo interroga, «fissatolo, lo amò».

In questo caso si tratta dello sguardo di uno che è abituato a vedere (già, perché anche saper guardare è un dono, un talento da coltivare): Enrico Cattaneo, classe 1933, milanese di nascita e di crescita, da tempo riconosciuto tra i maestri italiani della fotografia. Una selezione dei suoi scatti, quasi un'antologica delle ricerche di una vita (dagli anni Cinquanta a oggi), è presentata in questi giorni alla Galleria San Fedele a Milano. Immagini che sono di volta in volta creazioni, opere d'arte, installazioni. O meglio, come recita il titolo stesso della rassegna: «Racconti di scarti e alterazioni».

Anche papa Francesco, crediamo, troverebbe interessanti questi lavori di Cattaneo. Perché il fotografo ambrosiano, attraverso le lenti dei suoi obiettivi, ha come anticipato visioni e concetti che stanno a cuore all'attuale pontefice. «Dio non conosce la nostra cultura dello scarto - afferma infatti papa Bergoglio - Dio non scarta nessuna persona, cerca tutti, ama tut-



ti». Da qui l'invito di Francesco agli artisti a cercare la bellezza anche in ciò che apparentemente non ne ha, a dare nuova dignità anche a quanto sembra ormai irrimediabilmente scartato.

«In un mondo in cui i rifiuti prodotti dall'uomo si presentano in tutta la loro carica drammatica e problematica, Cattaneo, con un gesto di «pietas», raccoglie oggetti scartati e se ne prende cura con affetto, ne riconosce la loro grande potenza espressiva, i loro segreti più nascosti, schiudendoci mondi simbolici inaspettati», spiega con chiarezza Andrea Dall'Asta, direttore della Galleria dei gesuiti milanese e curatore della mostra insieme a Gigliola Foschi: «È questo un lavoro che conserva negli anni una grande attualità, invitandoci a un «vedere» che non sia semplicemente funzionale, ma che sappia indicare strade di trasformazione e di rinascita».

Enrico Cattaneo è stato il fotografo degli artisti, da Lucio Fontana a Andy Warhol, da Mimmo Rotella a Gérard Deschamps, che ha conosciuto personalmente frequentando le gallerie di Milano e le mostre internazionali, così che spesso è stato testimone della nascita delle loro creazioni e del loro modo di operare. Ma Cattaneo è artista egli stesso, e non soltanto perché ha saputo elevare il reportage fotografico al più alto livello estetico, ma anche perché ha trasformato i materiali della pratica fotografica in opere d'arte: come le carte sensibili, abbandonate e non esposte, che nei primi anni Settanta del secolo scorso diventano «immagini» tridimensionali, vere e proprie sculture intitolate «Pagine» (ma che Enrico, con la sua consueta ironia, chiama «Cartacce»).

L'avventura del fotografo milanese, del resto, era iniziata proprio nelle periferie della città di Milano, nel dopoguerra, che aveva immortalato nelle sue istantanee di ventenne, nel trasformarsi della campagna in una metropoli di cemento. Eppure anche in quegli scatti in bianco e nero di ormai sessant'anni fa si percepisce come un desiderio di salvezza: nel mucchio di terra, nel cumulo di macerie, nella figura solitaria di un uomo che s'allontana. Perché davvero nulla vada perduto, nell'abbraccio della divina misericordia.

La mostra è visitabile fino al prossimo 28 giugno presso la Galleria San Fedele a Milano (via Hoeppli, 3a), da lunedì a venerdì, dalle ore 16 alle 19 (al mattino su appuntamento). Ingresso libero. Per informazioni: tel. 02.8635233.

Tre foto di Enrico Cattaneo: «Maschera» (1986), «Cartaccia» (1975 circa) e, sotto, «Bovisa» (1963)

venerdì 7

## Offrire aiuto da 25 anni fa spettacolo



«Strappando la carta per sentire il rumore» è l'originale titolo dello spettacolo «comico-poetico» in programma venerdì 7 giugno alle 21 nel teatro Franco Parenti di Milano (via Pier Lombardo, 14) per festeggiare i 25 anni della nascita della cooperativa sociale Spazio aperto servizi (Sas). Si darà voce ad alcune delle migliaia di persone assistite e ai lavoratori che hanno dato vita a questa attività di assistenza e accoglienza attraverso una narrazione leggera e ironica, firmata da Amedeo Romeo e Alessandro Bergallo. Ad accompagnare il racconto ci sarà la musica di Federico Bagnasco, polistrumentista di strumenti ad arco e a pizzico; video e light-designer a cura di Luca Riccio. Sul palco la narrazione tragicomica di un'ipotetica e un po' folle «giornata tipo» trascorsa tra i diversi servizi offerti dalla cooperativa sociale Sas: un susseguirsi dall'alba al tramonto di scene fantastiche e surreali nate però da esperienze di vita vissuta, in un gioco di rimandi tra palcoscenico e video-interviste ai protagonisti reali delle storie. Ingresso libero con prenotazione fino a esaurimento posti (Aragon, tel. 02.465467467).

## Salire tra le guglie, apertura serale fino alle 20.30



Dal 15 settembre, i visitatori del Duomo hanno l'opportunità di salire sulle terrazze - in ascensore (a partire da euro 14/7) o scale (da euro 10/5), anche usufruendo del percorso dedicato «servizio fast-track» (euro 23/12) - con un prolungamento di orario fino alle 20.30 (l'ultima salita è prevista alle 19.40). Per l'occasione, anche la Biglietteria 1 - Sala delle Colonne (piazza del Duomo, 14/a) resta aperta fino alle 19.30.

Un'esperienza da fare almeno una volta nella vita per godere dei colori che tingono d'incanto il tramonto a Milano e scoprire suggestivi scorci e prospettive verso la città, con la possibilità di ammirare le 135 guglie, gli ornati, la statuarina, la Madonnina e tutte quelle preziosità

architettoniche che fanno del Duomo la più splendida civitas firma della bellezza gotica. Oltre all'apertura prolungata delle terrazze, la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano propone in estate anche i nuovi #duomotour in 5 lingue (prima data: sabato 8 giugno, alle 16), le passeggiate sui tetti del Duomo con aperitivo (prime date: oggi e sabato 8, alle 19) e le visite guidate tematiche. Per informazioni: Duomo info point, aperto tutti i giorni dalle 9 alle 18; Biglietteria 1 - Sala delle Colonne (piazza del Duomo, 14/a; tel. 02.72023375; e-mail: info@duomomilano.it). Per prenotazioni: Ufficio visite guidate - Veneranda fabbrica del Duomo (via Carlo Maria Martini, 1; tel. 02.36169100; e-mail: visite@duomomilano.it).

## Pentecoste in Duomo con i vespri d'organo

Sabato 8 giugno dalle 16.30 alle 17.15 in Duomo appuntamento con i «Vespri d'organo» in preparazione alla celebrazione eucaristica vigilare di Pentecoste delle 17.30. Il momento di meditazione in musica, con lettura di alcuni brevi brani dalla Scrittura che offriranno un'intonazione spirituale all'ascolto, sarà proposto dal secondo organista del Duomo, maestro Alessandro La Ciacera, a conclusione della sua rassegna. In programma «Quattro visioni sullo Spirito Santo». L'ingresso per i fedeli avverrà come di consueto liberamente dal Portone estremo Nord (piazza del Duomo, lato Galleria Vittorio Emanuele II). Per informazioni: tel. 02.72023375; e-mail: info@duomomilano.it; sito internet: www.duomomilano.it.

in libreria.



La Parola ogni giorno per pregare in vacanza

È disponibile da domani l'opuscolo della Parola ogni giorno (Centro ambrosiano, 1.10 euro, 64 pagine) dal titolo *La fede all'opera. State di quelli che mettono in pratica la Parola* (Gc 1,22), che può aiutarci a pregare in vacanza e nel periodo estivo a partire dalla Lettera di Giacomo. L'ascolto di questa lettera non lascia indifferenti, Giacomo evita le mezze misure ed è impossibile fare come se il suo messaggio si potesse interpretare in molti modi. La sua forza impedisce di assopire la coscienza, costringe a riconoscere che la Rivelazione di Dio necessita una risposta definitiva, nonostante ancora oggi rischi l'indifferenza. La Rivelazione si attesta esprimendo i fondamenti della fede, quindi mettendo in discussione le pratiche e la forma di vita con le quali spesso viene ridotto il legame con Dio.